

Vol. XC

2017

ATTI E MEMORIE
DELLA
SOCIETA' TIBURTINA DI STORIA E D'ARTE
GIA'
ACCADEMIA DEGLI AGEVOLI
E
COLONIA DEGLI ARCADI SIBILLINI



TIVOLI

Società Tiburtina di Storia e d'Arte
c/o Vincenzo Pacifici – Piazza Sabucci, 5 – 00019 Tivoli
www.societatiburtinastoriaarte.it
societatiburtinastoriaarte@gmail.com

Riservati tutti i diritti



RESTI FOSSILI E INDUSTRIE LITICHE DELLA COLLEZIONE DI DON CARLO RUSCONI DAL TERRITORIO DI GUIDONIA MONTECELIO

Premessa



resti fossili e litici della Collezione Rusconi provengono dai dintorni di Guidonia Montecelio (Roma) alle pendici dei Monti Cornicolani. Purtroppo per la maggior parte di essi non si conosce la località precisa di rinvenimento e, ovviamente, neppure il riferimento stratigrafico, per cui non possono essere attribuiti facilmente ad un ben definito intervallo cronologico.

Dalla testimonianza di Ponzi¹ si può tuttavia ragionevolmente supporre che i resti fossili ed i manufatti litici siano stati raccolti parte in superficie e parte in strato in una zona compresa fra i terrazzi di fosso di Marco Simone e fosso del Cupo fino ai travertini delle Caprine (fig. 1).

Tutti i manufatti litici (88 pezzi) e i reperti paleontologici (oltre 6.000, di cui circa 900 frammenti ossei) si trovano attualmente nei locali del Museo Civico Archeologico "Rodolfo Lanciani" con sede a Montecelio. Fra questi ultimi sono stati selezionati i 190 resti più riconoscibili; una buona parte, infine, di questi frammenti ossei risulta inglobata in matrici travertinose e, in pochi casi, in matrici pomicee, mentre i rimanenti frammenti non presentano alcuna traccia di sedimento inglobante.

¹ G. PONZI, *Sui manufatti in focaja rinvenuti all'Inviolatella nella Campagna Romana e sull'uomo all'epoca della pietra*, "Atti della Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei" 20, 1866-67, pp. 41-52.

Lo studio dell'industria litica è stato effettuato secondo il metodo di Bordes² per la classificazione degli utensili ed il loro studio.

Cenni stratigrafici sull'area

L'area da cui provengono i resti fossili e le industrie litiche si trova km 25 ca. a Nord-Est di Roma e km 10 ca. ad Ovest di Tivoli, nei dintorni di Guidonia Montecelio, area interessata dai terrazzi del torrente Marco Simone, un affluente dell'Aniene, e dai terrazzi del fosso del Cupo.

Questo settore si trova ai piedi delle strutture siliceo-carbonatiche meso-cenozoiche dei Monti Cornicolani, ai margini dei depositi piroclastici del Pleistocene medio e superiore che caratterizzano la Campagna Romana. Costituisce un alto strutturale che confina a Sud-Ovest con alcune faglie distensive Nord-Ovest/Sud-Est lungo il Graben del Paleo-Tevere³, in cui è presente una successione fluvio-lacustre del Pleistocene medio, e ad Est con un sistema di faglie trascorrenti⁴, che nel Pleistocene medio-superiore ha dato origine ad un bacino tettonico riempito da depositi di travertino⁵. Il substrato geologico di questa zona è costituito da depositi marini di acque poco profonde (sabbie e argille, con lenti di conglomerati) del Pliocene superiore (Piacenziano)⁶. Sopra questi sedimenti marini si trova una successione di depositi vulcanici eruttati dai Monti Sabatini e dai distretti dei Colli Albani principalmente tra ka 582 e 365⁷.

² F. BORDES, *Typologie du Paleolithique ancien et moyen*, Delmas, Bordeaux 1961.

³ F. MARRA, F. FLORINDO, *The subsurface geology of Rome: sedimentary processes, sea-level changes and astronomical forcing*, "Earth-Science Reviews" 136, 2014, pp. 1-20.

⁴ A.F. FREPOLI, F. MARRA, A. MAGGI, A. MARCHETTI, N. NARDI, M. PAGLIUCA, M. PIRRO, *Seismicity, seismogenic structures, and crustal stress fields in the greater Rome area (central Italy)*, "Journal of Geophysical Research" 115, 2010, B12303, doi: 10.1029/2009JB006322.

⁵ C. FACCENNA, P. FUNICIELLO, P. MONTONE, M. PAROTTO, M. VOLTAGGIO, *Late Pleistocene strike-slip tectonics in the Acque Albule Basin (Tivoli, Latium)*, "Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia" 49, 1994, pp. 37-50; C. FACCENNA, M. SOLIGO, A. BILLI, L. DE FILIPPIS, R. FUNICIELLO, C. ROSSETTI, P. TUCCIMEI, *Late Pleistocene depositional cycles of the Lapis Tiburtinus travertine (Tivoli, central Italy): possible influence of climate and fault activity*, "Global and Planetary Change" 63, 2008, pp. 299-308.

⁶ M.G. CARBONI, *Biostratigrafia di alcuni affioramenti pliocenici del versante tirrenico dell'Italia centrale*, "Geologica Romana" 14, 1975, pp. 63-85.

⁷ F. MARRA, D.B. KARNER, C. FREDA, M. GAETA, P.R. RENNE, *Large mafic eruptions at the Alban Hills Volcanic District (Central Italy): chronostratigraphy, petrography and eruptive behavior*, "Journal of Volcanology and Geothermal Research" 179, 2009, pp. 217-232; F. MARRA, G. SOTTILI,

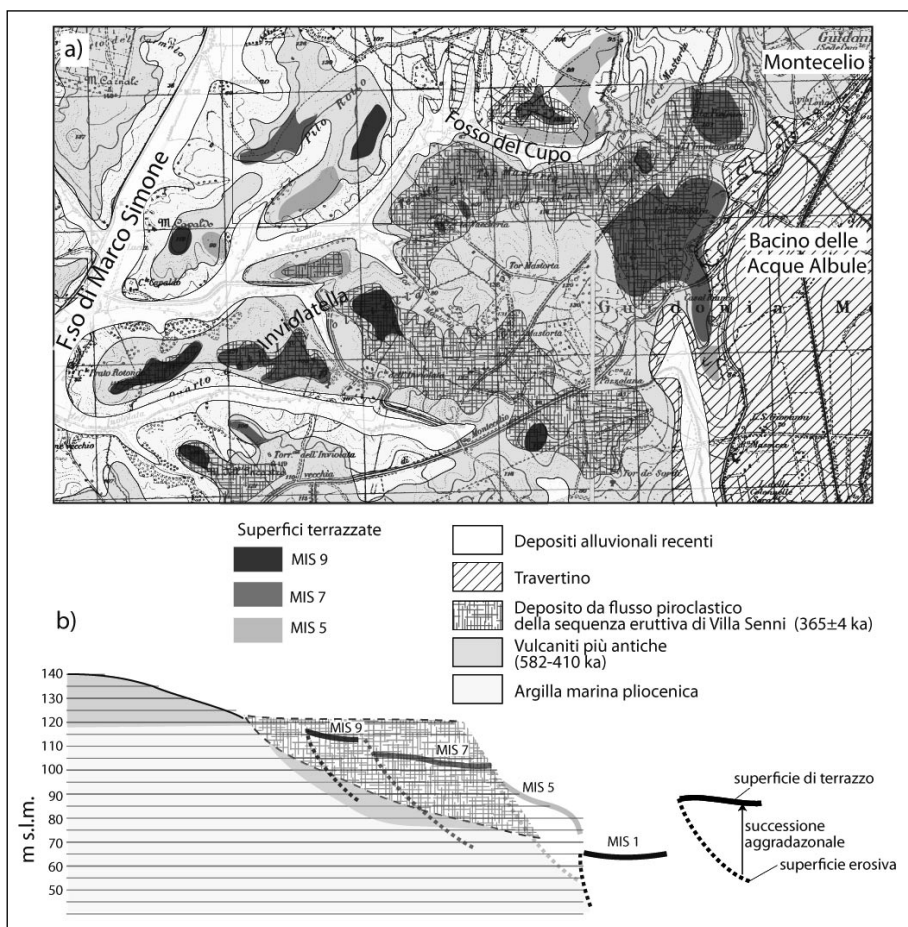


Fig. 1 - a) Mappa geologica del settore compreso tra il bacino delle Acque Albule e il fosso di Marco Simone, mostrante l'estensione delle superfici terrazzate correlate con i periodi di alto stazionamento del livello del mare durante gli stadi isotopici dell'ossigeno 9, 7 e 5; b) Sezione morfo-stratigrafica interpretativa, mostrante i rapporti tra i terrazzi fluviali dei diversi ordini e i limiti delle successioni aggradazionali corrispondenti ai cicli di deposizione avvenuti durante i periodi di risalita del livello del mare.

M. GAETA, B. GIACCIO, B. JICHA, M. MASOTTA, D.M. PALLADINO, D. DEO-CAMPO, *Major explosive activity in the Sabatini Volcanic District (central Italy) over the 800-390 ka interval: geochronological - geochemical overview and tephrostratigraphic implications*, "Quaternary Science Reviews" 94, 2014, pp. 74-101.

A differenza della zona costiera della Campagna Romana, dove sono frequenti le successioni sedimentarie depositate lungo i fianchi delle colline in risposta all'innalzamento del livello del mare durante i periodi glaciali del Pleistocene medio⁸, in questo settore non si trovano affioramenti significativi di depositi fluvio-lacustri. Questo è probabilmente il risultato combinato di una limitata estensione del reticolo idrografico, del sollevamento continuo che ha colpito questa regione⁹ e della conseguente erosione, provocando la rimozione dei depositi alluvionali all'interno delle incisioni fluviali¹⁰. Tuttavia, una piccola serie di depositi terrazzati sono visibili attualmente sulla riva Sud del fosso del Cupo, un piccolo affluente del torrente Marco Simone, segnalati già da Ponzi e successivamente interpretati come terrazzi fluviali dell'interglaciale Riss-Würm¹¹.

Lo studio geomorfologico di dettaglio¹² ha permesso di riconoscere tre ordini di terrazzi e correlarli con i periodi interglaciali corrispondenti agli stadi isotopici dell'ossigeno (MIS) 9, 7 e 5.5 (fig. 1). Il terrazzo dell'ordine più basso, corrispondente al MIS 5.5 (Formazione Epi-Tirreniana, 125.000 anni ca.¹³), affiora estesamente lungo i fianchi della valle del fosso del Cupo (fig. 2) ed è stato riconosciuto come quello descritto da Ponzi, in cui sono stati recuperati in diversi tempi i numerosi resti fossili di vertebrati e un piccolo numero di manufatti litici. In questo lavoro, effettuata una ricognizione e uno studio geomorfologico sul territorio circostante la piccola valle di fosso del Cupo, volti a riconoscere il deposito descritto da Ponzi, sono esaminati dettagliatamente tutti i resti fossili più o meno frammentari e le industrie litiche raccolte allo scopo di associare i reperti ai diversi depositi terrazzati del fosso del Cupo.

⁸ F. MARRA, L. PANDOLFI, C. PETRONIO, G. DI STEFANO, M. GAETA, L. SALARI, *Reassessing the sedimentary deposits and vertebrate assemblages from Ponte Galeria area (Roma, central Italy): An archive for the Middle Pleistocene faunas of Europe*, "Earth-Science Reviews" 139, 2014, pp. 104-122.

⁹ D.B. KARNER, F. MARRA, F. FLORINDO, E. BOSCHI, *Pulsed uplift estimated from terrace elevations in the coast of Rome: Evidence for a new phase of volcanic activity?*, "Earth and Planetary Science Letters" 188, 2001, pp. 135-148.

¹⁰ F. MARRA, P. CERULEO, B. JICHA, L. PANDOLFI, C. PETRONIO, L. SALARI, *A new age for the Homo neanderthalensis of Saccopastore (Aniene River Valley, Rome): the glacio-eustatically forced sedimentary successions of MIS 7 in Rome*, "Quaternary Science Review" 129, 2015, pp. 260-274.

¹¹ P. EVANGELISTA, R. PORCARI, *Un ritrovamento di resti fossili di Elephas antiquus nella Campagna Romana presso Guidonia*, "Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte" 61, 1988, pp. 7-13.

¹² F. MARRA, P. CERULEO, L. PANDOLFI, C. PETRONIO, L. SALARI, *The MIS 5.5 terraced deposit of Fosso del Cupo (Montecelio, Central Italy) and its Mousterian lithic assemblage: re-evaluation of a nineteenth-century discovery*, in stampa.

¹³ F. MARRA, P. CERULEO, B. JICHA, L. PANDOLFI, C. PETRONIO, L. SALARI, *A new age*, art. cit.

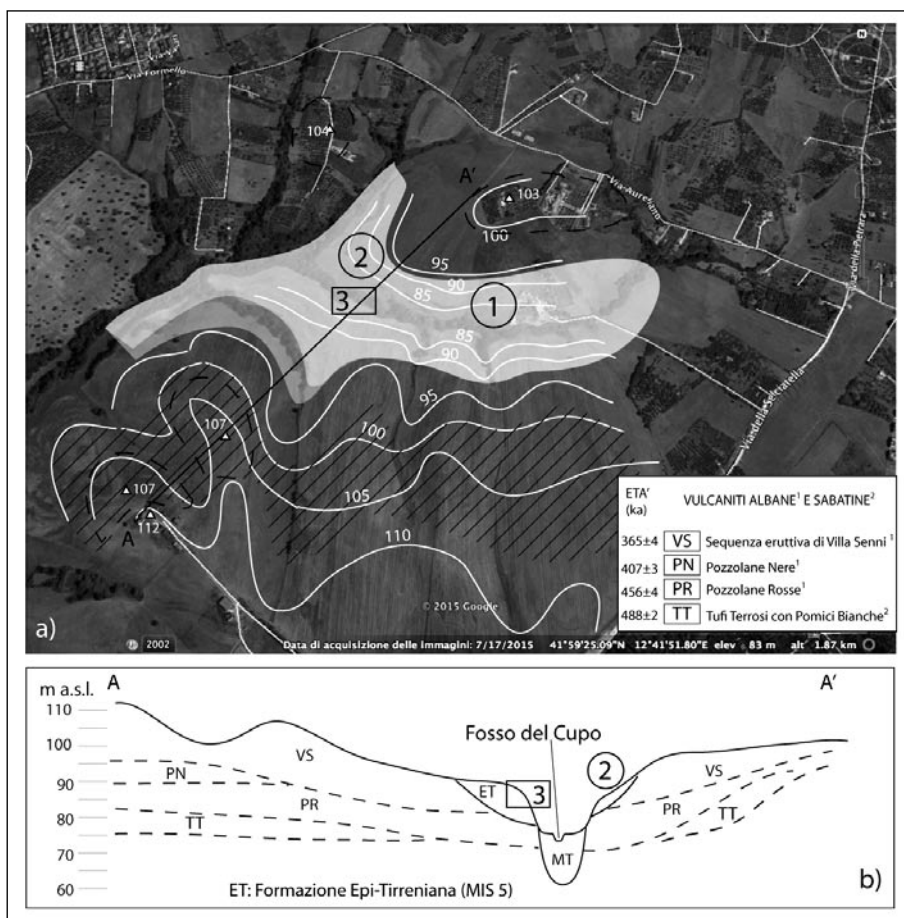


Fig. 2 - a) Immagine da satellite dell'area del fosso del Cupo mostrante la ricostruzione dei depositi terrazzati correlati al MIS 5.5 (Formazione Epi-Tirreniana, 125.000 anni ca.) e la localizzazione dei siti di raccolta delle industrie litiche e dei resti faunistici (1, 2), e quella ricostruita del sito descritto da Ponzi (1866-67; 1873) (3); b) Sezione stratigrafica lungo il profilo A-A''.

Cenni biografici su Don Carlo Rusconi e la sua collezione

Don Carlo Rusconi nacque a Monticelli, attualmente con il nome di Montecelio parte del Comune di Guidonia, il 23 dicembre 1813 da famiglia benestante e scelse in giovane età lo stato ecclesiastico. Stabilitosi nel 1849 nel suo paese natale dopo gli studi in seminario, sviluppò presto la passione per la geologia e cominciò a percorrere i territori intorno a Montecelio alla ricerca di fossili.

Nel 1859 fece importanti ritrovamenti nelle cave delle Caprine, presso l'odierna Guidonia. La presenza tra i fossili di alcuni denti umani, che egli ritenne molto antichi, lo indusse a rivolgersi al Prof. Giuseppe Ponzi, da cui fu poi introdotto presso la Pontificia Accademia dei Lincei.

In quegli anni si dedicò a continue ricognizioni nel territorio ed incrementò così notevolmente la sua Collezione di fossili, arricchendola anche dei manufatti litici che andava rinvenendo. Tra le sue scoperte la più importante fu quella del fosso del Cupo.

Rusconi morì prematuramente il 13 giugno 1868. La sua instancabile attività scientifica lo portò a mettere insieme un'imponente collezione di rocce, fossili e manufatti litici raccolti nell'arco di circa 18 anni, provenienti prevalentemente dai dintorni dei Monti Cornicolani (Montecelio e Monte Albano, Poggio Cesi, Sant'Angelo Romano) e dalla campagna circostante. La sua Collezione acquistò presto fama negli ambienti scientifici dell'epoca e fu citata in molte pubblicazioni scientifiche sia italiane che straniere. Subì poi alterne vicende e subì anche degli smembramenti, come quello ricordato da Carmelo Maxia ad opera dell'Ispettore Onorario della Regia Soprintendenza Don Celestino Piccolini, che negli anni Trenta ne trasferì una metà circa nel museo da lui allestito nel convento di S. Michele a Montecelio. Durante la seconda guerra mondiale sembra che i tedeschi in ritirata abbiano razziato parte della Collezione. Nel secondo dopoguerra i reperti trasferiti nel convento di S. Michele andarono quasi totalmente dispersi.

Elenco dei Fossili inglobati in diversi materiali (figg. 3-4)

(I numeri che precedono i frammenti sono quelli di inventario)

27-28 frammenti di mandibola di rettile.

405 femore di piccolo uccello.

Mammalia

Palaeoloxodon sp.: 293-293bis frammenti di molari; 696 frammento di radio; 716 frammento di molare; 717-718 frammenti di molari; 743 scheggia di difesa.

Bos primigenius: 3 molare; 4 molare; 17 frammento di dente superiore; 20 frammento di mandibola; 22 dente superiore; 23 frammento di dente superiore; 41 M1/2 inferiore; 42 M1/2 inferiore; 43 M1/2 inferiore; 44 M1/2 inferiore; 45 M1/2 inferiore; 46 M1/2 inferiore; 47 M1/2 inferiore; 48 frammento di M1/2 inferiore; 49 M1/2 inferiore; 50 M1/2 inferiore; 51 M1/2 inferiore; 53 dente giovanile; 54 P4 inferiore; 56 M1/2 inferiore; 302 molare inferiore; 304 molare superiore; 404 mo-

lare inferiore; 496 molare superiore; 530 pre-molare superiore; 660 frammento di molare inferiore; 661 molare superiore; 666 molare inferiore; 667 molare superiore; 669 due molari superiori; 695 astragalo; 738 molare superiore.

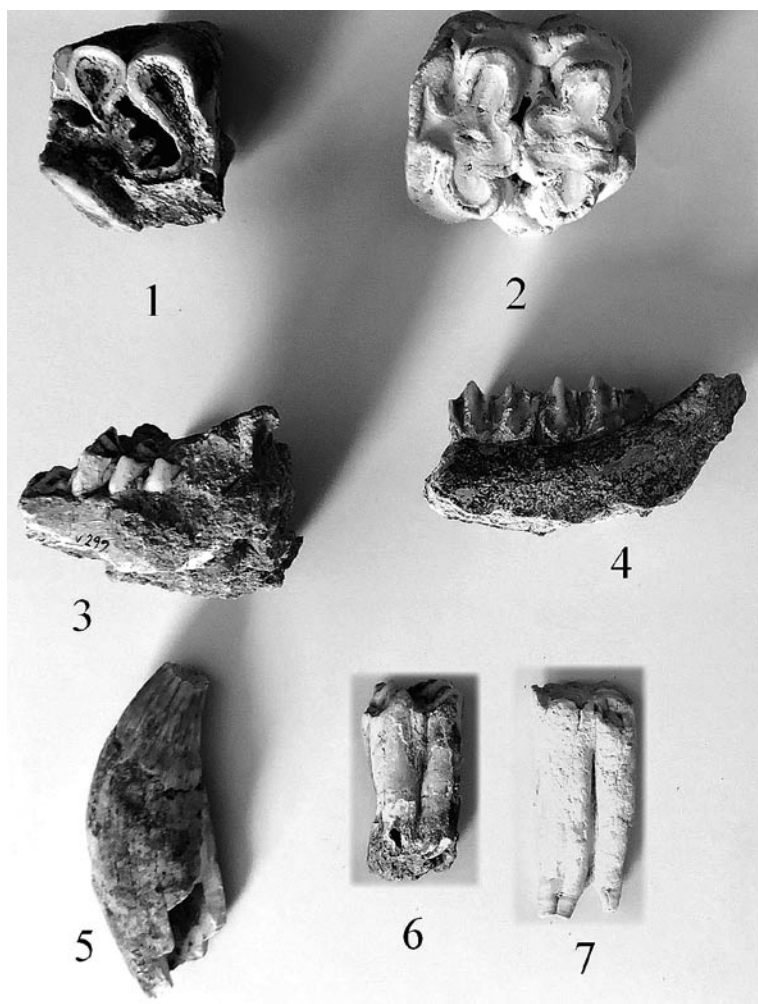


Fig. 3 (tra parentesi i numeri di inventario dei reperti) - 1: molare superiore di *Stephanorhinus cf. hemitoechus* (v377); 2: molare superiore di *Hippopotamus amphibius* (v395); 3: frammento mandibolare di *Dama dama* ssp. (v299); 4: frammento mandibolare di *Cervus elaphus* ssp. (v40); 5: canino frammentario di *Ursus spelaeus* (v31); 6: molare superiore di *Bos primigenius* (v304); 7: molare inferiore di *Equus ferus* (v320).



Fig. 4 (tra parentesi il numero di inventario del reperto) - Frammento di molare superiore di *Palaeoloxodon antiquus* (v293).

Dama dama ssp.: 5 secondo molare superiore; 6 molare superiore; 1 frammento di mandibola; 18 molare inferiore; 55 terzo molare inferiore; 61 terzo molare inferiore; 65 M1/2 inferiore; 66 P3/P4 inferiore; 67 M1/2 inferiore; 69 M3 inferiore; 70 M1/M2 inferiore; 71 M1/M2 inferiore; 72 M1/M2 inferiore; 73 M1 inferiore; 74 P4 superiore; 75 P3 inferiore; 76 M1/M2 inferiore; 78 P3 superiore; 79 M1/M2 inferiore; 80 M1/M2 inferiore; 81 M1/M2 inferiore; 86 P3 superiore; 87 P3 superiore; 92 M3 inferiore; 94 frammento di dente; 96 frammento di molare superiore; 97 frammento di molare inferiore; 98 frammento di molare superiore; 99 frammento di M3 inferiore; 100-101 molari; 102 frammento di dente; 103 frammento di dente; 104 premolare superiore; 106 frammento di molare; 108

frammento di dente; 110 frammento di dente; 111 premolare; 299 frammento di mandibola; 500 dente inferiore; 527 3° molare inferiore; 620 frammento distale di omero; 664 3° molare inferiore; 665 due frammenti di molare inferiore; 670 frammento di premolare; 674 due molari superiori inglobati; 680 premolare superiore; 738 molare superiore.

Cervus elaphus ssp.: 37 dente; 38 denti inclusi nella roccia; 39 denti inglobati in pomice; 40 frammento di mandibola di cervide inglobato in pomice; 52 M1/2 inferiore; 57-58-59-60-62 frammenti di denti di cervide; 63 M3; 64 M2 inferiore; 68 frammento di dente di cervide; 77 frammento di dente di cervide; 82 frammento di dente di cervide; 83 P3 superiore; 84 frammento di dente di cervide; 85 frammento di dente di cervide; 88 frammento di dente di cervide; 89 frammento di dente di cervide; 90 frammento di dente di cervide; 91 frammento di dente; 95 dente; 105 frammento di premolare di cervide; 109 frammento di dente; 301 molare superiore; 305 dente superiore; 403 premolare superiore; 417 frammento di metatarso; 423 estremità prossimale di radio; 497 dente superiore di cervide; 413 frammento di colletto di incisivo; 528 premolare inferiore; 531 frammento di dente di cervide; 534 premolare superiore; 662 frammento mandibolare di cervide; 663 molare superiore; 679 premolare inferiore; 739 frontale con rosetta e attacco di 1° e 2° pugnale; 740 frammento craniale con frontale; 788-792 frammenti di palco; 794-797 frammenti di palco; 799 frammento di palco; 801 frammento di palco.

Equus sp.: 15 frammento di dente.

Meles meles: 535 molare inferiore; 748 molare.

Ursus spelaeus: 685 canino.

Canis lupus: 16 frammento di mandibola; 746 dente superiore.

Vulpes sp.: 36 dente frammentario; 112 frammento di mandibola; 141 frammento di mandibola in traversino.

Roditori:

12 mandibola di roditore; 107 frammento di mandibola; 138 frammento di cranio in travertino; 142 frammento di mandibola in travertino; 536 mandibola di piccolo roditore.

Elenco dei resti fossili non inglobati

Palaeoloxodon sp.: 338 frammento di difesa; 688 frammento di difesa.

Panthera sp.: 337 frammento di diafisi di metapodiale.

Ursus spelaeus: 31 canino superiore.

Stephanorhinus sp.: 93 frammento di dente; 377 premolare superiore; 604 frammento di mandibola di individuo giovanile; 704 frammento di molare superiore; 761 molare frammentario.

Equus hydruntinus: 320 molare inferiore.

Hippopotamus cf. amphibius: 336 frammento di metapodiale; 395 molare superiore; 396-397 frammenti di premolare; 399 frammento di premolare; 468 dente frammentario; 526 dente frammentario; 617 frammento di incisivo; 673 frammento di canino; 745 frammento di dente; 749 frammento di dente.

Capreolus sp.: 355 parte basale di corno.

Bos primigenius: 834 metacarpo frammentario; 837 prima falange anteriore.

Dama dama ssp: 831 frammento di palco; 828 frammento di palco; 825 frammento di palco.

Cervus elaphus ssp.: 342 frammento di M3 inferiore; 344 premolare superiore; 827-829 frammenti di palco.

Discussione sui reperti paleontologici

L'esame puntuale dei resti fossili riconoscibili della Collezione Rusconi inglobati in sedimenti di diversa natura permette di avere un quadro dell'associazione faunistica presente nell'area compresa fra i terrazzi del fosso di Marco Simone e del fosso del Cupo fino ai depositi travertinosi delle Caprine, zona, come detto, alle pendici dei Monti Cornicolani.

Fra tutti i mammiferi prevalgono nettamente gli Artiodattili con *Bos primigenius*, *Dama dama* ssp. e *Cervus elaphus* ssp. I resti frammentari di questi taxa non consentono tuttavia, per quanto riguarda i cervidi, di determinare con sicurezza la presenza di sottospecie arcaiche, quali *Dama dama tiberina* e *Cervus elaphus rianensis* che caratterizzano l'ultima parte del Pleistocene medio, e, in termini geomorfologici, di riconoscere e provare la raccolta di tali resti dai terrazzi più antichi dei fossi di Marco Simone e del Cupo (in cui sono stati probabilmente rinvenuti i resti) o invece dai terrazzi più bassi e perciò più recenti. A tutti gli abbondanti resti di Artiodattili si possono aggiungere pochi frammenti di Perissodattili (*Equus ferus*) e di Carnivori (*Vulpes vulpes* e *Meles meles*), oltre a un dente e a un frammento mandibolare di *Canis lupus*. Fra questi resti inglobati in vari sedimenti, esclusi pochi frammenti di resti di *Elephantidae*, mancano del tutto i pachidermi.

Fra i resti della stessa Collezione Rusconi non inglobati in sedimenti, provenienti dai diversi terrazzi attorno ai fossi, sono prevalenti ancora gli Artiodattili, fra cui *Capreolus* sp., *Bos primigenius*, *Cervus elaphus* ssp. e resti di *Dama dama* ssp.; stranamente abbondante, con diversi frammenti ossei, *Hippopotamus* cf. *amphibius*; di questo taxon sono riconoscibili infatti alcuni molari superiori, parti di canini e incisivi e un frammento di metapodiale. Tutti i resti sono di dimensioni compatibili con la specie *amphibius* e testimoniano una prevalente presenza di questo pachiderma nel territorio circostante. La presenza di altri pachidermi è testimoniata da numerosi frammenti di difese di *Palaeoloxodon* sp. e da almeno tre molari di *Stephanorhinus* sp.; *Equus hydruntinus* è rappresentato da un molare inferiore con metaconide e metastilide rotondeggianti e simmetrici. Sono presenti un metapodiale frammentario di grandi dimensioni di *Panthera spelaea* e un grande canino superiore di *Ursus spelaeus*.

La distribuzione biocronologica di tutti questi taxa di mammiferi¹⁴ copre tuttavia un ampio intervallo temporale che si estende per

¹⁴ C. PETRONIO, L. BELLUCCI, E. MARTINETTO, L. PANDOLFI, L. SALARI, *Biochronology and Palaeoenvironmental Changes from the Middle Pliocene to the Late Pleistocene in Central Italy*, "Geodiversitas" 33 (3), 2011, pp. 485-517; F. MARRA, P. CERULEO, B. JICHA, L. PANDOLFI, C. PETRONIO, L. SALARI, *A new age, art. cit.*

alcuni o per altri dal Pleistocene medio (MIS 13 - 11 Unità Faunistica di Fontana Ranuccio) al Pleistocene superiore (MIS 5 - MIS 2 Unità Faunistica Melpignano - Unità faunistica Ingarano) e ciò, come detto prima, non permette di separare con sicurezza le associazioni faunistiche o i singoli resti raccolti nei diversi terrazzi da Don Carlo Rusconi e descritti da Ponzi.

L'industria litica

L'industria litica custodita presso il Museo di Montecelio è formata in totale da 88 elementi così distinti:

- nuclei = 7 di cui 2 dubbi
- strumenti = 14
- schegge = 43
- punta neolitica = 1
- semplici ciottoli silicei = 23
- ciottolo calcareo con tacche (di incerta interpretazione) = 1

I 14 strumenti sono stati così classificati:

N. DELLA LISTA BORDES	DESCRIZIONE	N. STRUMENTI
1	Scheggia levallois tipica	2
6	Punta musteriana	1
9	Raschiatoio semplice dritto	1
10	Raschiatoio semplice convesso	5
25	Raschiatoio su faccia piana	1
43	Denticolato	3
61	Chopping tool	1
TOTALE		14

Nel complesso l'industria litica della Collezione Rusconi è molto scadente. Si ha l'impressione che vi sia stata in passato una selezione che ha privato la Collezione degli elementi più significativi o più esteticamente belli.

Gli strumenti sono solo 14, per il resto si tratta per lo più di schegge di difficile interpretazione culturale con qualche nucleo e 23 semplici ciottoli silicei che forse il Rusconi stesso interpretò come manufatti. Tra gli strumenti alcuni di essi risalgono senz'altro al Pa-

leolitico medio, un paio sono di *facies* pontiniana. I rimanenti sono di difficile attribuzione (fig. 5).

Solo di 3 manufatti si conosce il luogo di rinvenimento, scritto di pugno dal Rusconi:

- un frammento di cuspidi neolitica rinvenuto in “vicinanze Pichini 1867”. Interessante la data del ritrovamento;
- una scheggia rinvenuta a “Castelletto” (Castelchiodato);
- un nucleo rinvenuto a “Inviolatella”.

Vi sono inoltre due ciottoli rinvenuti a “Campeconi”, ma si tratta di semplici ciottoli e non di manufatti (fig. 6). Di tutti gli altri manufatti non si conosce la provenienza, anche se è molto probabile che Rusconi li abbia raccolti nel corso delle sue escursioni nei dintorni di Montecelio. Di conseguenza l'importanza della collezione litica non è propriamente scientifica, ma è dovuta in quanto testimonianza di ricerche e studi in un periodo in cui la paletnologia in particolare e la preistoria in generale erano ancora agli albori.

La collezione litica del Rusconi costituisce quindi un importante documento storico.

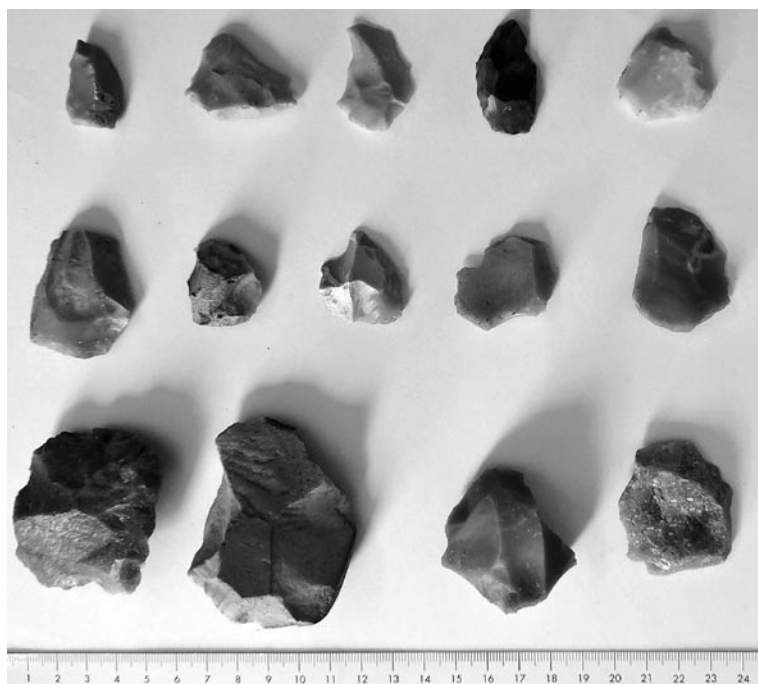


Fig. 5 - Alcuni manufatti litici della collezione Rusconi.



Fig. 6 - Manufatti litici e ciottoletti con indicata la provenienza scritta di pugno dal Rusconi.

Conclusioni

I ritrovamenti sia litici che faunistici della Collezione di Don Carlo Rusconi, pur interessanti dal punto di vista storico, come detto, hanno una provenienza incerta sia dal punto di vista areale che crono-stratigrafico. Tuttavia pensiamo che anch'essi possano contribuire, in qualche modo, alla ricostruzione del passato dell'area di Guidonia Montecelio: un piccolo elemento di quel grande ed affascinante puzzle che è la preistoria della Campagna Romana¹⁵.

PIERO CERULEO* – FABRIZIO MARRA**
CARMELO PETRONIO***

¹⁵ Si ringraziano per la collaborazione e la disponibilità la dott.ssa Valentina Cipollari, la prof.ssa Maria Sperandio e Maria Teresa Petrara.

* Via Giotto, 18 - 00019 Tivoli (Roma).

** Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Via di Vigna Murata, Roma.

*** Dipartimento di Scienze della Terra, Sapienza, Università di Roma, Piazzale Aldo Moro, Roma.